

Presentazione sintetica, Prof.ssa Lucia Genovese

Gian Luca Bellisario, *La scuola della totalità*, Edizioni Mondo Nuovo, Pescara 2022

Nel volume *La scuola della totalità* il dottor Gian Luca Bellisario ricostruisce e documenta, con grande cura e pluralità di contributi, un interessante esperimento pedagogico-didattico condotto presso l'Istituto Magistrale C. De Titta di Lanciano dal 1956 al 1976, progetto dal 1958 riconosciuto di rilevanza nazionale dal Ministero della Pubblica Istruzione e monitorato dal Centro Didattico Nazionale per i Licei. Ideatore e regista di questo esperimento, dall'inizio fino al 1972, fu il prof. Nicola Bellisario, docente di pedagogia e psicologia presso il De Titta, che aveva intrapreso questa avventura avendo alle spalle altre esperienze di innovazione didattica. In seguito alla sua elezione a deputato (1972), Nicola Bellisario continuò a occuparsi di scuola e di formazione sia ricoprendo prestigiosi incarichi sia grazie a un'intensa attività parlamentare nella quale portò la passione, le esperienze e le competenze vissute e maturate fin da giovanissimo nell'associazionismo cattolico (Azione Cattolica e Acli), nella sua attività di docente in istituti scolastici di diverso grado e nell'Università, nella Democrazia Cristiana e negli Enti Locali: a tale riguardo il volume testimonia le tappe della vita di un cattolico impegnato e di un docente convinto che il rinnovamento di una società vedeva uno dei suoi snodi essenziali nel rinnovamento del modo di fare scuola e di intendere la funzione dell'istituzione scolastica e dei suoi docenti.

Sono istanze sempre valide per cui il pregio del volume è aver riaperto i riflettori su di un esperimento sicuramente molto innovativo, non solo per i tempi nei quali fu condotto, come il lettore ha modo di apprezzare dalla riproposizione di pagine, edite e inedite, di Nicola Bellisario, da contributi e riflessioni di Gian Luca Bellisario oltre che dal ricordo partecipe di allievi che hanno vissuto quell'esperienza e offrono al lettore altri suggestivi elementi di informazione e di riflessione. Tale scuola, come suggerisce il termine *totalità*, si prefiggeva di essere il luogo che accoglieva e guidava gli allievi in un percorso formativo a tutto tondo fondato sul rispetto delle caratteristiche e delle esigenze di ciascuno di loro e mirando a una piena formazione e allo sviluppo delle loro potenzialità avendo come punto di riferimento ideale la pedagogia personalistica di Maritain. Su tali basi prendono vita e vigore le tante anime di questo progetto pedagogico educativo di ampio respiro che l'interessante quadro di sintesi alle pagine 105-110 del volume permette di apprezzare nel suo insieme, nelle ricadute avute nella nostra scuola oltre che per innovazioni che ancora attendono di essere attuate su più larga scala. Le innovazioni caratterizzanti la scuola della *totalità*, nel loro investire allievi e docenti in funzione della loro formazione e non solo della loro istruzione, si distinsero per progettazione e gestione collegiale delle attività educative e didattiche nella scuola, che si avvalevano di schede bio-psicologiche grazie alle quali impostare e rileggere i percorsi curricolari

e di un impegno collegiale. Tali percorsi organizzavano in modo congruente alle finalità di formazione e di autoeducazione della persona i tempi e gli spazi nella scuola, prevedevano materie culturali e materie elettive, contemplavano attività individualizzate e di gruppo, attribuivano alla valutazione una funzione formativa volta a sostenere e orientare oltre che accertare l'apprendimento degli allievi con abolizione di voti e di interrogazioni tradizionali e ricorso a attività miranti a verificare e accertare gli apprendimenti in modi meno fiscali e con forte attenzione agli aspetti di metodo. La scuola della totalità fu un esperimento interessante anche per altre ragioni che, in estrema sintesi, possiamo ricondurre alla consapevolezza che il rinnovamento della scuola deve interessare anche quanto esiste e gravita oltre il suo perimetro e che questo riguarda sia la progettazione di attività rivolte agli allievi che si svolgono in altri tempi e in altri spazi, sia un diverso rapporto con i genitori e con la più ampia comunità nella quale e per la quale l'istituzione opera perché risultati migliori chiedono condivisione e sinergie tra scuola e extra scuola. Su tali questioni, la scuola della totalità offre ancora oggi motivi di riflessione così come l'aver privilegiato come sede dell'esperimento quello che era allora l'istituto di formazione degli insegnanti della scuola primaria ci ricorda dell'importanza di investire nella preparazione degli insegnanti perché per insegnare in maniera innovativa è fondamentale essere stati formati in modo congruente. A tale riguardo, si deve ricordare che Nicola Bellisario si impegnò nell'attivazione di un Biennio Universitario di Tirocinio Didattico e perfezionamento magistrale per i neo-maestri, esperienza che anticipa riforme che saranno realizzate quasi trenta anni più tardi e segnala la consapevolezza che l'istituto magistrale non poteva essere il percorso idoneo a garantire al futuro insegnante elementare una formazione adeguata alla complessità dei suoi compiti.

Lucia Genovese